

Le posizioni. Meloni, Cicchitto e Urso favorevoli e il sottosegretario Fazio non ha mai chiuso

E nel Pdl si allarga il fronte «laico»

ROMA

Il via libera dell'Aifa alla pillola abortiva rischia di diventare una mina vagante in grado di far saltare i delicati equilibri della maggioranza. Perché il fronte dei parlamentari del Pdl che non chiudono categoricamente la porta all'aborto farmacologico si va ingrossando.

L'ultima ad aprire sulla Ru486 è stata il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, che, pur dichiarandosi fermamente contraria alla Ru486, lascia comunque uno spiraglio. Occorre puntare tutto sulla prevenzione, è il ragionamento della giovane esponente di Alleanza Nazionale, ma, se la donna decidesse comunque di abortire, si può accettare uno strumento che rende l'aborto «meno invasivo e lacerante». E

segnali di apertura arrivano anche dal viceministro allo Sviluppo economico, Adolfo Urso. Anti-abortista, come la sua giovane collega di partito, ma non rigido sulla Ru486 purché la sua applicazione avvenga nel pieno rispetto della legge 194. E anche il capogruppo alla Camera del Pdl, Fabrizio Cicchitto, non attacca la decisione dell'Aifa ricordando che la pillola è stata già adottata in molti paesi del mondo.

Insomma, timide aperture che vanno ad affiancarsi a quanti, tra ex forzisti e aennini, hanno accolto invece favorevolmente la decisione dell'agenzia del farmaco. A cominciare da Margherita Boniver, presidente del Comitato Schengen, che lancia un messaggio chiaro alle gerarchie ecclesiastiche augurandosi che non con-

dizionino più di tanto il ricorso all'aborto farmacologico. E ancora più netto è Daniele Capezzone che chiede uno stop delle polemiche sulla Ru486. L'auspicio è, ragiona l'ex radicale, che tutte le posizioni siano rispettate. Un sì deciso alla pillola arriva anche da Alessandra Mussolini, presidente della commissione bicamerale per l'Infanzia, da sempre in prima linea in difesa dei diritti delle donne. E anche il ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, non ha dubbi: sì alla pillola purché sia usata sotto controllo ospedaliero. Decisamente a favore poi il laicista Benedetto della Vedova che chiede al Governo di non cercare rinvincite.

Ma sull'aborto farmacologico l'Esecutivo è tutt'altro che

compatto. E, anche se il viceministro della Salute, Ferruccio Fazio, non ha preso posizione e, nei mesi scorsi, non ha mai ostacolato la decisione dell'Aifa giudicandola anzi un fatto scontato, resta forte la contrarietà di buona parte della maggioranza. A cominciare dal sottosegretario, Eugenia Roccella. Convinta che si debba lavorare più sulla prevenzione e sull'applicazione della 194. E uno stop deciso alla Ru486 giunge anche dal sottosegretario, Carlo Giovanardi. Senza dire dei giudizi molto duri di molte donne del Pdl. Come quello del sottosegretario alla Giustizia, Elisabetta Casellati: «La scelta dell'Aifa è un gravissimo errore che strizza l'occhio alla cultura della morte».

Ce.Do.

Le posizioni nel Pdl

PRO

Fabrizio Cicchitto

Capogruppo del Pdl alla Camera

Il capogruppo alla Camera del Pdl, Fabrizio Cicchitto, non si è schierato contro il via libera alla pillola abortiva. Su posizioni simili anche il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, e il viceministro dello Sviluppo Economico, Adolfo Urso

NEUTRALE

Ferruccio Fazio

Viceministro alla Salute

Non ha preso posizione a favore o contro l'introduzione della pillola abortiva, ma nei mesi scorsi, il viceministro alla Salute, Ferruccio Fazio, non ha mai ostacolato la decisione dell'Agenzia italiana del farmaco sulla commercializzazione giudicandola un passaggio praticamente scontato

CONTRO

Eugenia Roccella

Sottosegretario al Welfare

Il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, si è sempre battuta strenuamente contro il via libera all'aborto farmacologico sostenendo la necessità di lavorare semmai più sulla prevenzione. Tra i decisamente contrari anche Carlo Giovanardi, Andrea Ronchi e Alfredo Mantovano

